

agli attacchi mossi contro il suo libro, Scotti lo sconsigliò dal pubblicarlo in Francia, poichè c'era pericolo che Richelieu, il quale continuava le sue accurate ricerche, potesse scoprire le sue tracce. Scotti invece voleva far pubblicare la replica in Fiandra, per mezzo dell'interpunzio Stravio, come aveva consigliato Mazzarino, dicendo che era necessario confutare le false notizie date dal D'Estrées. Ma il prudente cardinale segretario di Stato fu di altro parere. « Se ci lasciamo trascinare a confutazioni corrispondenti, così scriveva egli a Scotti, è difficile di tenersi moderati, e confutazioni moderate non avrebbero che un valore accademico. La Santa Sede non ha bisogno d'alcuna difesa contro D'Estrées ». Del resto il libro « Optatus Gallus » aveva aperto oramai nelle mura nemiche una breccia abbastanza larga.¹ Ciò era vero, esso aveva attraversato, colpendolo sul vivo, i progetti di Richelieu e aveva fatto in tutta la Francia la massima impressione.

Nel novembre 1640 il Santo Padre ebbe una nuova prova della poca idoneità di Richelieu a fare il legato della Santa Sede o addirittura il patriarca della Francia.

Quando alla fine di ottobre 1628 Richelieu conquistò La Rochelle, la forte rocca del protestantesimo francese, che nelle guerre di religione non era mai stata espugnata, regnò in Roma grande gioia e il papa stesso intonò il Te Deum nella chiesa nazionale francese di S. Luigi.² Nei Brevi di felicitazione per questo avvenimento, che Urbano VIII inviò il 29 novembre 1628 a Luigi XIII, alla regina vedova Maria, alla regina Anna e a Richelieu, accanto a grandi lodi veniva espressa anche la ferma speranza che ora si passerebbe anche al soffocamento degli ultimi residui dell'eresia in Francia.³ Grande fu la delusione quando questa speranza non si avverò. Richelieu fece bensì ristabilire alla Roccella il culto cattolico, ma lasciò coesistere anche il culto protestante. A lui bastava di avere abbattuta la posizione politica autonoma degli ugonotti, che formavano uno Stato nello Stato; nè tolse loro più delle piazze di sicurezza, e l'editto di grazia di Nîmes confermò riguardo alla libertà di culto l'editto di Nantes.⁴ Ciò era richiesto

¹ Vedi * Nicoletti VIII c. 6.

² Cfr. sopra, p. 310.

³ Vedi *Epist.* VI, Archivio segreto pontificio. Per la fama che Richelieu godeva come polemista contro l'eresia è caratteristico un Breve di Urbano VIII a lui diretto il 24 marzo 1624, in cui in occasione della traduzione in latino dello scritto di controversia di Richelieu si dice: « Non uni nationi par est loqui sapientiam tuam haereticorum formidine toti christianae christianae reipublicae commendatam ». *Epist.* Ib, loc. cit.

⁴ Vedi HOLTZMANN, *Französ. Verfassungsgesch.* 476 s. Non si può attribuire a Richelieu l'idea della tolleranza, perchè la concessione della libertà di coscienza